

R A P P O R T O

della Commissione della Gestione sul messaggio 26 novembre 1957 concernente l'approvazione del progetto e la concessione del credito necessario per la trasformazione del Castello di Trevano a sede della Scuola Tecnica Cantonale.

(del 4 luglio 1958)

Data l'assoluta necessità di mettere a disposizione della popolazione scolastica del Ginnasio e Liceo cantonale di Lugano, le aule necessarie, urge trovare una soluzione radicale del problema tenendo ben presente la capienza dell'attuale palazzo degli studi in Lugano.

Tra le soluzioni esaminate dal Dipartimento della pubblica educazione da prima e dalla Vostra Commissione poi, quella che meglio si addice ai bisogni presenti e futuri è certamente lo spostamento della Scuola Tecnica Superiore in altra località. La proposta del Dipartimento educazione, tendente a riservare l'attuale palazzo degli studi e relativo terreno annesso, unicamente agli allievi del ginnasio e Liceo è buona sotto ogni aspetto, perchè con tale soluzione si risolvono i bisogni più urgenti del momento, permettendo nello stesso tempo un futuro ampliamento, sia esso in superficie che in altezza, del palazzo degli studi sopraddetto, e ciò con l'indiscusso vantaggio della separazione dei diversi ordini di scuole.

Così posto il problema fondamentale, le soluzioni possono essere parecchie e tra queste è degna di tutta la Vostra attenzione e considerazione, quella proposta dal Consiglio di Stato e tendente a trasferire su quello di Trevano la Scuola tecnica cantonale, nonchè quella delle arti e mestieri e degli apprendisti, formando in tal modo, a Trevano, un vero e proprio centro di studi per i nostri futuri tecnici, e per le diverse categorie artigianali.

E' certamente un dovere dello Stato moderno di elevare a un rango dignitoso questa categoria di giovani, tecnici e artigiani, non dimenticando come in altri tempi la nostra gioventù vagava in tutte le contrade del mondo in cerca di una piazza dove poter, con grandi sacrifici, esternare la propria capacità tecnica o artistica, lasciando un po' ovunque luminose le tracce della loro capacità.

Eleviamo queste scuole al posto che meritano, tenendo ben presente la manifesta inclinazione artistica della nostra gioventù. Non si deve ignorare che nel nostro paese si assiste a una continua decadenza nel campo artigiano, e in modo speciale nella maestranza qualificata che fu l'orgoglio dei nostri padri, di quella maestranza specializzata che si imponeva con dignitosa perizia sulle migliori piazze confederate ed estere.

Eleviamo al giusto rango di studi i giovani artigiani, diamo loro la netta sensazione che le scuole d'arti e mestieri sono quanto di più nobile ha e vuole mantenere il Ticino, affinché torni a ripetersi, proprio in questo secolo di grandi progressi tecnici, anche quello che fu, nel passato, con la differenza però che le doti naturali dell'artista, possano trovare il modo di esprimere la loro innata capacità senza essere costretti subire tutte le privazioni e le umiliazioni di un tempo.

E' oltremodo doveroso per il nostro piccolo paese, privo di grandi industrie, compiere lo sforzo massimo per far comprendere alla gioventù dotata di capacità artistiche e artigianali, che non deve cercare pane morale e materiale sui banchi degli istituti universitari, perchè nella situazione geografica e politica della nostra piccola Repubblica non vi è possibilità di vita decorosa per troppi accademici, mentre invece è possibile un sempre maggior campo di espansione per gli artigiani ben preparati ed aventi una speciale inclinazione.

Assistiamo oggi a un doloroso fenomeno in tutta la Svizzera, ma in modo speciale nel nostro Cantone, fenomeno che diventa ogni giorno sempre più preoccupante, ed è quello della messa sul mercato di opere, così dette artigianali, fatte a serie, magari da fabbriche d'oltre Gottardo e estere, le quali approfittando di quanto di più bello e di artistico esisteva nel nostro paese e che venne esportato da competenti d'arte, cercano di rimettere sul nostro mercato una grande quantità di merce imitando l'intelligente e operosa opera dei nostri vecchi artigiani.

Diamo quindi scuole perfezionate ai nostri giovani che intendono specializzarsi in qualsiasi ramo artigianale, mettiamo loro a disposizione ambienti idonei e belli, e non caserme di vecchio stile, affinché l'ambiente predisponga l'allievo verso la nobiltà del lavoro e dell'arte. L'ambiente e sopra tutto l'ambiente ha un fascino speciale sulla gioventù dotata di speciali inclinazioni artistiche; per conseguenza dobbiamo essere convinti della bontà della prospettata soluzione di concentrare un complesso di idonee costruzioni su quello di Trevano, località questa non soltanto adatta, ma consigliabile sotto ogni aspetto, quale sede della massima nostra Scuola Tecnica Cantonale, nonchè delle scuole delle arti e mestieri. Nessun sacrificio sarà per lo Stato, il destinare la proprietà di Trevano allo scopo di cui sopra. Su ogni promontorio, in ogni bella località, nelle migliori posizioni del nostro paese, sorsero per volontà dei nostri padri, chiese, conventi e oratori, ma sorsero pure nei nostri piccoli villaggi le case scolastiche, quasi che si volesse imprimere al paese, il concetto fondamentale di un Credo religioso e della decisa volontà di educare e istruire.

Sono nostre personali constatazioni queste e non delle affermazioni di principio; sono constatazioni che ricordano la nostra storia, e che ci incitano ad elevare la scuola al massimo grado possibile ed in ogni campo di possibile espansione, se vogliamo che continui a vivere nel progresso sociale odierno, l'arte e il mestiere delle future generazioni in una dolce e armonica comprensione tra scienza e arte, tra il professionista e l'operaio provetto.

Omaggio dunque al Lod. Consiglio di Stato, e in modo particolare all'On. Direttore della Pubblica Educazione, per il nobile tentativo di elevare al giusto rango che meritano la Scuola Tecnica cantonale superiore e la scuola d'arti e mestieri.

Noi siamo decisi sostenitori di queste scuole, dalle quali molto dipenderà l'avvenire della famiglia dei tecnici, degli artisti e degli operai provetti, i quali in altri tempi assursero a livelli immortali.

Dobbiamo ridare alla nostra terra, alla nostra Patria, all'intera gioventù capace di percorrere da sola la via luminosa della tecnica e dell'arte in genere, la possibilità di creare industrie laddove esistono maestranze preparate e specializzate in ogni singolo ramo, dobbiamo credere e quindi essere convinti che è giunto il momento di far comprendere ai genitori e ai docenti l'assoluta necessità di preparare la nostra gioventù ad avere fiducia nella nobiltà di tutte le arti e di tutti i mestieri perchè, a nostro giudizio, ripetiamo, il lavoro specializzato rappresenta il sicuro pane morale e materiale nell'odierna società. Una sufficiente cultura con una buona preparazione nei diversi rami artigianali è compito di primissimo ordine in uno Stato moderno.

Non si deve più premettere, come molti fanno, essere necessità assoluta quella di avere anzitutto le industrie per collocare l'operaio qualificato nei diversi rami, perchè detta teoria è assai simile a quella dell'uovo e della gallina, ossia il voler determinare quale sia la condizione basilare per risolvere praticamente il problema.

Per noi è più che sufficiente constatare che senza coloro che dovranno essere in grado di ben produrre, sarà vana speranza l'attendere nuove industrie con personale indigeno. Nella difesa di quei sani principi che stanno alla base della nostra vita spirituale, abbiamo voluto, Egregi Colleghi, sorretti da un sol desiderio, dar vita a una legge scolastica fondamentale per l'avvenire della nostra gioventù. E' fuori dubbio che l'idea del Lod. Consiglio di Stato di sottoporre a nostro esame e deliberazione, la soluzione di istituire su quello di Trevano, il centro di studi tecnici delle arti e dei mestieri. E' ottima soluzione, perciò vorremmo che tale idea fosse condivisa da tutti Voi, On. Colleghi, perchè sarebbe sommamente ingiusto diminuire la bontà della proposta governativa, per cercare altre soluzioni, lasciando che la bella proprietà di Trevano continui ad ulteriormente subire la rovinosa opera del tempo.

Qualsiasi altra soluzione che si dovesse prospettare, per la realizzazione del problema sopradetto, non sarebbe, oggi, a nostro giudizio, migliore di quella tendente a valorizzare una scuola veramente popolare, sentita e necessaria, che permetta alla nostra gioventù di ritornare alle tradizioni del passato, a quelle tradizioni che certamente rappresentano la sicura base per una vita decorosa e con infinite possibilità di sviluppo.

Diamo ai nostri giovani, la possibilità di sentirsi qualcuno, e non dei semplici manovali, diamo loro la chiara impressione che il poter diventare un buon operaio specializzato è meta nobile quanto quella di qualsiasi professione liberale.

Si deve dire chiaramente ai giovani, e ciò già durante il periodo dell'insegnamento obbligatorio, che il mondo moderno evolve in modo ben diverso da ieri, facendo loro comprendere che la tecnica è in continuo progresso e che le arti e i mestieri avranno un posto di primo piano nella vita economica di tutti i paesi del mondo. E' necessario affermare che lo Stato moderno, deve offrire possibilità a tutti coloro che hanno capacità e volontà, anche se privi dei mezzi necessari; alla condizione però di non creare degli spostati a spese dello Stato. Spendere bene in tutte le direzioni atte a preparare una gioventù capace di dare e mantenere una solida base economica al nostro paese, è certamente azione doverosa da parte dello Stato.

La Vostra Commissione ha deciso, dopo lunga discussione, di proporvi il trasferimento della scuola tecnica superiore e di quella dei pittori, dall'attuale palazzo degli studi di Lugano al Castello di Trevano, mettendo a disposizione l'attuale edificio, previa la necessaria riattazione e il necessario ampliamento.

Il messaggio del Consiglio di Stato non richiede speciali chiarimenti a tale riguardo; la Vostra Commissione, dopo aver preso atto anche delle trattative intercorse tra la Città di Lugano e il Dipartimento della pubblica educazione, circa la possibilità di far costruire, a Trevano, anche le scuole di arti e mestieri e degli apprendisti, le quali in base alla nuova legge scolastica sono assunte e dirette interamente dallo Stato, Vi propone perciò di voler decidere:

il disegno di decreto legislativo accompagnato dal messaggio 26 novembre 1957 concernente il progetto e il preventivo di spesa per la trasformazione del Castello di Trevano, è approvato.

Richiamata la lettera 14 aprile 1958 del Dipartimento della pubblica educazione, la Commissione raccomanda inoltre di continuare le trattative, nell'ambito della nuova legge scolastica, con il Municipio della Città di Lugano per trovare una soluzione ragionevole, pratica e definitiva, per la costruzione delle scuole d'arti e mestieri sulla proprietà dello Stato a Trevano.

Per la Commissione della Gestione

G. Merlini, relatore

Ferretti, con riserva
Ghisletta
Olgiati
Pagani
Pellegrini P.
Tatti